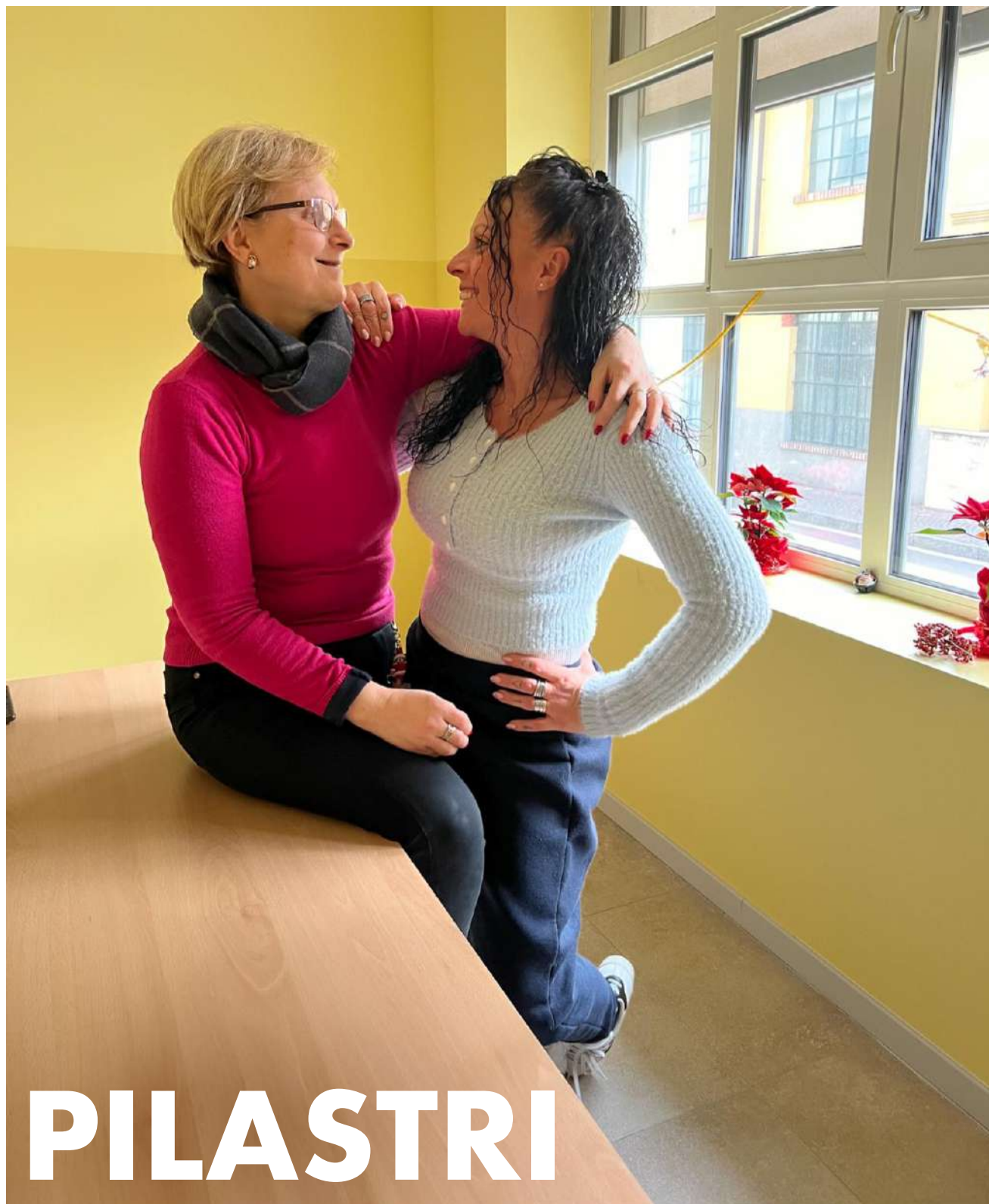


# IL CARLINO

Rotocalco del Liceo Carlo Porta di Monza

Dicembre 2024



## «QUESTO L'HO SCRITTO IO»

di Dario Levantino

Qualche settimana fa ho assegnato un tema in una delle mie classi. Traccia difficile, devo ammetterlo, a metà tra il cervellotico e l'esistenziale. È una mia personale strategia - lo rivendico - serve a sollecitare le menti pigre degli studenti e soprattutto a rendere il tema incopiabile. Quand'ecco che un alunno - una talpa, potremmo dire - mi segnala in tutta segretezza che, malgrado la complessità della traccia, l'intelligenza artificiale è capace di svolgere l'elaborato e me ne dà prova con un semplice click. Non solo: la macchina, con i suoi algoritmi di cui poco so, è capace di "produrre" infiniti temi a partire da un'unica traccia, tutti accettabili e ben svolti. La talpa, infine, senza fare nomi, mi fa capire che mezza classe ha copiato in questo modo.

Così ho passato due brutti giorni, ho riconsiderato tutto il lavoro di anni, ho riletto molti temi non sapendo se fossero di umani o di robot. Poi ho provato a copincollare i periodi sospetti sul motore di ricerca senza trovare nessuna traccia del misfatto perché l'IA non sfrutta Google o similari. Insomma, lo stato dell'arte a oggi è questo: nella correzione di un tema un insegnante non può con assoluta certezza discernere il reale dal virtuale, come in una di quelle distopie raccontate in certi romanzi della mitica collana *Urania*.



Sono tornato in classe e ho parlato ai miei ragazzi; un sermone in pieno stile, ma sincero. Ho adoperato la dialettica del re nudo che però non si vuole arrendere. Ho detto loro: «Siete liberi di imbrogliare, io non vi posso perseguire, non ne ho gli strumenti»; posso avere un sospetto, questo sì, ma mica il sospetto diventa un criterio di valutazione, non esiste griglia di valutazione che contempi la diffidenza. Poi ho elencato i benefici della

scrittura, arte antica che farà di loro persone migliori, più complete, più spendibili, più pensanti, più profonde. L'ho fatto in buona fede e perché ancora non sono un disilluso; l'ho fatto perché intimamente penso che gli studenti siano molto più intelligenti di quanto l'intelligenza artificiale creda.



Eppure la portata di un tale fenomeno, con i suoi effetti nefasti sulla creatività e sulle capacità intellettive degli studenti, non sembra interessare la nostra classe politica. Nelle ultime settimane il parlamento, in previsione della legge di bilancio per il 2025, si è appiattito sulle annose battaglie che da sempre occupano il dibattito sull'istruzione: un milione in più o uno in meno alle scuole paritarie; organico dei docenti con la guerra dei numeri tra sindacati e Miur; e bonus a titolo vario dal vago sapore preelettorale, mentre la qualità della docenza viene lasciata a se stessa e il regresso viene scambiato per progresso.

Poi un raggio di luce. Un'alunna mi cerca in corridoio per parlarmi. La sua è una confessione: i temi fino a ora li ha scritti con l'aiutino dell'IA, ma adesso ha capito, adesso ha compreso. Non mi chiede scusa, non mi guarda negli occhi, deve essere una persona orgogliosa. Però mi dà un foglio protocollo, quasi di nascosto: «Questo l'ho scritto io», fa. Torno a casa e leggo il suo elaborato. È una riflessione lucidissima sul dolore e sulla società dell'apparenza. Gli errori ci sono, è normale; i periodi sono brevi, altro che Cicerone; il lessico è stentato, bisognerà leggere molti romanzi; ma il tema è autentico e mi ha fatto riflettere. C'è una frase che mi è piaciuta più di tutte le altre e che una macchina non potrebbe scrivere: *Il dolore serve. Ne abbiamo tutti paura ma è la cosa migliore che possa succederci in questa commedia della perfezione.*

## IL CASO DI LUIGI MAGIONE SCUOTE L'OPINIONE PUBBLICA

di Giulia Canali

Il 4 dicembre, alle sei di mattina, Manhattan viene risvegliata dagli spari di una pistola. Brian Thompson, il CEO di *United Healthcare*, è riverso per terra davanti all'hotel Hilton. Per lui non c'è niente da fare.

Ci sono delle immagini: le telecamere di sorveglianza dell'hotel hanno ripreso un uomo incappucciato che si avvicina alle spalle di Thompson per poi puntargli la pistola e sparare tre colpi.

Parte immediatamente la caccia all'uomo, le autorità condividono la foto segnaletica dell'omicida. Osservando l'immagine, la prima cosa che salta immediatamente all'occhio è il sorriso magnetico che l'assassino sfoggia a una ragazza ignara in un bar, poco dopo aver compiuto l'omicidio.

La fuga dura ben sei giorni, quando da un McDonald's in Altoona, Pennsylvania, un dipendente del fast food lo avvista e avverte le forze dell'ordine.

Così il 10 dicembre l'assassino di Brian Thompson viene catturato dalla polizia.

La vicenda sconvolge l'opinione pubblica non solo per l'efferatezza e la freddezza dell'omicida, ma per il profilo del killer, Luigi Mangione, un ragazzo di 26 anni di origini italo-americane proveniente da una famiglia facoltosa, studente brillante della Gilman school e master in ingegneria e informatica.



Le motivazioni principali che potrebbero avere spinto Mangione a uccidere Brian Thompson sono principalmente due. La prima è da ricollegare ad una instabilità psicologica a causa di una spondilolistesi (una patologia che interessa le vertebre) che l'aveva costretto a ricorrere a diverse operazioni dalla quali non si era più ripreso. La seconda rimanda invece a una vendetta contro il mondo delle assicurazioni sanitarie di cui Thompson era un anello.



I dati fotografano un contesto assai complicato. Stando agli ultimi dati disponibili, nel 2020 la *United Healthcare* ha rifiutato i rimborsi per terapie post-intervento nel 10,9% dei casi; nel 2022 la quota è salita al 22,7%.

È forse sulla scorta di un sentimento anti-assicurazioni assai diffuso in America che una buona parte dei social si è schierata a fianco a Luigi Mangione, con hashtag come #freeluigi. Nei post a suo favore non si parla di un omicida, ma di un eroe liberatore, esempio assoluto di libertà contro un sistema corrotto che fa profitto sulle malattie delle persone.

Secondo la polizia, le gesta di Mangione sono pericolose, perché hanno la capacità di ispirare una varietà di estremisti e di condurre le persone a combattere il loro malessere con la violenza.

Qualcuno lo chiama Robin Hood, qualcun altro vile vigliacco. Ma forse, fatto salvo il corso della magistratura che sa fare bene il proprio mestiere, l'operazione più intelligente da fare, è comprendere senza giustificare, più che giudicare.

# NOTRE-DAME RIAPRE AL PUBBLICO

di Greta Teruzzi

Dopo anni di attesa, il 15 dicembre 2024, la cattedrale di Notre-Dame torna a essere accessibile al pubblico, segnando la conclusione di un restauro straordinario iniziato dopo il devastante incendio del 15 aprile 2019. L'evento, che aveva distrutto il tetto e la celebre guglia, aveva lasciato un vuoto profondo nella storia culturale e spirituale della Francia. Oggi, la cattedrale, simbolo dello stile gotico e patrimonio mondiale dell'UNESCO, rinasce come testimonianza di resilienza e speranza.



## Il disastro del 2019 e la risposta globale

L'incendio, divampato durante i lavori di ristrutturazione, aveva rapidamente distrutto la "foresta", ossia il tetto in legno medievale, e fatto crollare la guglia progettata nel XIX secolo dall'architetto Eugène Viollet-le-Duc. Le immagini delle fiamme che avvolgevano la cattedrale avevano commosso il mondo, generando una risposta immediata. In pochi giorni, oltre 850 milioni di euro erano stati raccolti grazie a donazioni internazionali provenienti da singoli donatori, istituzioni e aziende.

Il presidente francese Emmanuel Macron aveva promesso di ricostruire Notre-Dame entro cinque anni, trasformando il restauro in una questione nazionale. Nonostante le difficoltà legate al COVID-19, la promessa del presidente è stata mantenuta.



La ricostruzione di Notre-Dame è stata una sfida senza precedenti. Migliaia di esperti, tra cui architetti, storici, artigiani e ingegneri, hanno lavorato insieme per ripristinare come in antichità la cattedrale.

La guglia, che era andata completamente distrutta, è stata ricostruita utilizzando lo stesso legno di quercia usato originariamente. Il tetto, soprannominato "la foresta" per la sua struttura intricata, è stato riprodotto con tecniche tradizionali, impiegando legno proveniente da foreste gestite sostenibilmente in Francia. La posa dei materiali è stata realizzata con metodi medievali per garantire la fedeltà storica.

L'organo monumentale, sopravvissuto alle fiamme ma danneggiato dall'acqua, è stato smontato, restaurato e rimontato pezzo per pezzo.

Inoltre, le celebri vetrate della cattedrale, annerite dal fumo, sono state ripulite, restituendo alla luce i loro vividi colori.

## Significato culturale e spirituale

La riapertura di Notre-Dame è molto più di un evento architettonico. La cattedrale rappresenta il cuore spirituale della Francia e un luogo di pellegrinaggio per milioni di visitatori ogni anno. Con la ripresa delle celebrazioni religiose, la cattedrale torna a essere un punto di riferimento per i cristiani.



Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il presidente Macron, l'arcivescovo di Parigi Laurent Ulrich e rappresentanti culturali e religiosi di tutto il mondo. Macron ha descritto Notre-Dame come "un simbolo di resilienza che incarna la capacità dell'umanità di superare le avversità".

Notre-Dame è un pezzo della storia di Parigi sia per un motivo religioso ma anche culturale, che attrae ogni anno molti turisti da tutto il mondo.



### **Un'eredità da proteggere**

L'incendio di Notre-Dame ha avuto un profondo impatto sul dibattito circa la tutela del patrimonio culturale. La tragedia ha evidenziato la vulnerabilità dei monumenti storici e la necessità di investire in sistemi di prevenzione. Nel caso di Notre-Dame, nuovi sistemi di rilevamento degli incendi sono stati installati, insieme a tecnologie di monitoraggio avanzate per preservare la struttura in futuro. Questo evento ha anche incoraggiato una riflessione sull'importanza della collaborazione internazionale nel preservare il patrimonio dell'umanità. Il restauro di Notre-Dame ha coinvolto esperti provenienti da tutto il mondo, dimostrando come la cultura possa unire le nazioni anche nei momenti più difficili.

### **Notre-Dame oggi e domani**

Con oltre 13 milioni di visitatori attesi ogni anno, Notre-Dame torna a essere un simbolo di Parigi e una delle attrazioni più amate al mondo. La sua rinascita non è solo un ritorno al passato, ma anche uno sguardo al futuro: un monito sull'importanza di proteggere i beni

culturali e un esempio di come la determinazione e la collaborazione possano trasformare una tragedia in una nuova opportunità. Mentre il sole illumina di nuovo le sue vetrate, Notre-Dame continua a raccontare la sua storia: una storia di fede, bellezza e speranza che durerà per le generazioni future.

## **TURETTA CONDANNATO ALL'ERGASTOLO: GIUSTIZIA FATTA, MA SI TRATTA DI UN FALLIMENTO DELLA SOCIETÀ**

Di Elisa Lovascio

Lo scorso 3 dicembre Filippo Turetta è stato condannato alla pena dell'ergastolo nel processo di primo grado per l'omicidio di Giulia Cechettin. Il giovane l'11 novembre 2023 aveva ucciso Giulia, l'ex fidanzata, con numerose coltellate non accettando la fine della loro relazione.



I fatti sono purtroppo noti, data l'eco di una storia simile.

I due giovani si conoscono all'università e si fidanzano per circa un anno, sino a quando nell'agosto 2023 Giulia decide di lasciare Filippo. Questi, però, inizia ad avere un atteggiamento ossessivo nei confronti di Giulia, tempestandola di messaggi, in cui giura di non poter vivere senza di lei, e minacciandola persino di suicidarsi.

Giulia così, temendo per Filippo, accetta di rivederlo. Così i due si danno appuntamento il

tardo pomeriggio dell'11 novembre 2023, per recarsi nel centro commerciale di Marghera. Giulia vuole comprare un paio di scarpe per la sua imminente laurea, Filippo mostra insofferenza per quel successo che sarebbe giunto prima del suo. Filippo e Giulia, dalle testimonianze raccolte quella sera, sembrano sereni, ma la tragedia è imminente. Una volta risaliti in macchina, Filippo ancora una volta cerca di convincere Giulia a tornare con lui ma davanti all'ennesimo rifiuto, tutta la sua rabbia esplode, trasformandolo da innamorato ad omicida. Il resto dei particolari è più che noto: pugnalate, sacchi neri a nascondere il cadavere, la breve fuga.



Alla lettura della condanna all'ergastolo per Filippo Turetta, Gino Cecchettin, il padre di Giulia, ha commentato di sentirsi sconfitto come essere umano, e che ognuno dovrebbe fare di più per evitare casi di violenza e femminicidi.

A queste parole ogni commento è superfluo. Resta urgente una riflessione, sia di genere che della nostra generazione in senso lato, fragile, vulnerabile, possessiva, violenta e alla ricerca di punti di riferimento di cui forse la scuola può essere perno.

## CYBERBULLISMO NELLE SCUOLE. È EMERGENZA

di Alessia Sawankao Sartori

Le esperienze di bullismo nell'infanzia hanno un effetto sulle tendenze suicide: gli studi mostrano che le vittime di bullismo infantile hanno una probabilità da una volta e mezzo a tre volte maggiore di tentare il suicidio rispetto alla media. Prevenzione del bullismo è quindi anche prevenzione del suicidio. Questo include in particolare il cyberbullismo.

Studi recenti mostrano che circa un quarto di tutti i giovani sono stati vittime del cyberbullismo almeno una volta e il 21% di questi ha avuto pensieri suicidi.

Il bullismo attraverso i media digitali ha una dinamica particolare, i contenuti si diffondono rapidamente e difficilmente possono essere rimossi. Il sentimento di impotenza e la sofferenza soggettiva delle vittime sono particolarmente profondi nel caso del cyberbullismo. È quindi fondamentale che i giovani imparino già dalla tenera età a utilizzare i media digitali in modo responsabile e in grado di prevenire i suicidi. Il bullismo spesso si manifesta nelle scuole e per questo motivo molte sono le iniziative per fronteggiare il fenomeno.



Senigallia, 14 ottobre 2024. Quindicenne suicida dopo aver subito atti di bullismo a scuola.

Un gesto estremo, disperato e senza ritorno. Leonardo, solo 15 anni, ha messo fine alla sua breve vita con un colpo di pistola dentro un casolare di campagna nei pressi di Montignano, nel comune di Senigallia, in provincia di Ancona. Lì il giovane ha deciso di farla finita. Ne aveva parlato con i genitori, si

era confidato. Non voleva più andare a scuola. Tanto che papà e mamma, separati da anni, avevano deciso di recarsi dalla preside dell'istituto che frequentava il figlio perché venissero presi provvedimenti contro le violenze dei bulli. Il quindicenne era schivo e riservato, come viene descritto da chi lo conosceva bene. Tutto è cominciato un paio di mesi fa, quando il quindicenne, che aveva cambiato scuola perché trovava più adatte a lui le materie del nuovo istituto, aveva rivelato ai genitori che i suoi modi gentili venivano derisi, e che i compagni lo circondavano per pizzicarlo e fargli male. Il fenomeno nelle scuole è dilagante. L'attenzione deve essere massima.

## ROMANIA E MOLDAVIA

di Giada Puiul

Ciao a tutti! Mi chiamo Giada, sono una studentessa di terza superiore e frequento il liceo linguistico. Anche se sono nata in Italia, sono orgogliosa delle origini moldave della mia famiglia e oggi voglio raccontarvi qualcosa di speciale sulle lingue che fanno parte della mia identità: il rumeno e il moldavo.



Una delle domande che mi fanno spesso è: “Ma il moldavo è diverso dal rumeno?” La risposta è più complessa di quanto sembri. Tecnicamente, il moldavo è una varietà del rumeno. Entrambe le lingue hanno la stessa base grammaticale e lessicale, e se una persona parla rumeno, capirà quasi tutto quello che dice un moldavo (e viceversa). Questo è dovuto al fatto che storicamente, la Moldavia e la Romania hanno condiviso una cultura e una lingua comune. Ma allora perché esistono due nomi diversi? La risposta è legata alla storia. Durante il

periodo sovietico, alla lingua parlata in Moldavia venne dato il nome di “moldavo” per sottolineare una differenza rispetto al rumeno. Inoltre, venne introdotto l’alfabeto cirillico al posto di quello latino, che si usa ancora oggi in alcune regioni della Moldavia (come la Transnistria). Dopo l’indipendenza della Moldavia nel 1991, il moldavo è tornato ad usare l’alfabeto latino, ma molte persone continuano a chiamarlo moldavo per abitudine o per orgoglio nazionale. Infatti, chiedendo a chiunque, uomo o donna che sia, facente parte della generazione precedente, può confermare come il passaggio tra alfabeto cirillico e latino sia stato molto crudo poiché dal 27 agosto 1991 tutti gli studenti sono stati costretti a scrivere in alfabeto latino, così, da un giorno all’altro, comunicando nella medesima lingua ma con un alfabeto differente.



Una delle cose che trovo più belle di queste lingue è quanto siano musicali. Per esempio, ecco alcune frasi semplici che dimostrano le somiglianze:

- Ciao, come stai? – In rumeno: “Salut, ce mai faci?” / In moldavo: “Salut, ce mai faci?”
- Grazie – In rumeno: “Mulțumesc” / In moldavo: “Mulțumesc”
- Ti voglio bene – In rumeno: “Te iubesc” / In moldavo: “Te iubesc”

Tuttavia, ci sono anche parole che cambiano tra le due lingue. Ad esempio:

- Un poco - In rumeno: “puțin” / In moldavo: “oleac”
- Vai! - In rumeno “Merge!” / In moldavo: “Pleaca!”

- Cetrioli – In rumeno: “Castraveți” / In moldavo: “Pepini”

Come vedete, le influenze linguistiche sono evidenti soprattutto nel lessico quotidiano. In Moldavia si usano spesso parole prese in prestito dal russo, come “òkna” (finestra) o “čàsòvka” (orologio), che non si trovano nel rumeno standard.

Spero che questo piccolo viaggio tra il rumeno e il moldavo vi abbia incuriosito. Dopotutto Monza-Chișinău sono solo 2000 km!

## LIBERI DI AVERE PAURA

di Angelica Mastalli

Essere liberi di avere paura è un concetto che può apparire, a prima vista, contraddittorio. La paura è un'emozione spesso considerata negativa, un ostacolo da superare, qualcosa che ci vincola e limita le nostre azioni. Tuttavia, se la osserviamo con maggior cura, ci rendiamo conto che non è la paura in sé a essere pericolosa, bensì la nostra incapacità di accettarla e di farne uno strumento di conoscenza. Essere liberi di avere paura significa, in primo luogo, riconoscere la propria fragilità umana, ammettere che non sempre siamo forti, coraggiosi o preparati di fronte alle sfide della vita. In una società dove la forza, il controllo di sé e il coraggio ostentato spesso vengono idealizzati, concedersi la libertà di provare paura è un gesto di ribellione e autenticità.



Pensiamo a quanti individui, per timore di apparire vulnerabili, negano a se stessi l'esistenza delle proprie paure. Questo negare diventa così una forma di prigionia interiore: si

costruisce un'immagine di invincibilità che non corrisponde al vero e si finisce per sentirsi inadeguati ogni qualvolta la realtà, inevitabilmente, bussa alla porta con situazioni più grandi di noi. Invece, se ci permettessimo di riconoscere la paura, di osservarla, potremmo comprenderne l'origine e le ragioni. Forse temiamo il giudizio altrui, l'incertezza del futuro, la solitudine, o la possibilità di commettere errori irreversibili. Essere liberi di avere paura, in aggiunta, non significa restare inchiodati in essa, ma imparare a trasformarla.



Una volta accolta, la paura può rivelarsi un'indicatrice preziosa: ci segnala le aree della nostra vita in cui sentiamo il bisogno di maggiore sicurezza o di nuovi strumenti. Può spronarci a cercare informazioni, a migliorarci, a tendere la mano verso qualcuno che possa aiutarci. In questo senso, la paura diventa una leva per il cambiamento, come se fosse una bussola interiore che, se interpretata con onestà, ci orienta verso la crescita. Con la consapevolezza, la paura non è più solo il buio da evitare, ma una fonte di motivazione per accendere una luce e guardare dentro noi stessi. La libertà di avere paura è anche una forma di rispetto verso la nostra natura umana. Pretendere di non aver paura, di rimanere sempre impassibili e controllati di fronte all'ignoto, significa ridurre la gamma delle nostre emozioni, amputare parte della nostra esperienza. Accettare la paura, invece, vuol dire rispettare l'interezza del nostro sentire. In questa libertà c'è spazio per la comprensione, per l'empatia verso noi stessi e gli altri, e per una serenità più autentica, perché non più fondata sulla negazione di un'emozione, ma sulla sua integrazione armoniosa nella nostra vita emotiva. Essere liberi di avere paura, in fin dei conti, è un passo fondamentale verso la

libertà di essere realmente umani, realmente noi stessi.



La paura può paralizzare, limitare le scelte e impedire di vivere in maniera autentica. Spesso abbiamo paura delle conseguenze delle nostre scelte, della responsabilità che la libertà comporta o dell'incertezza che essa genera. Il filosofo danese Søren Kierkegaard, ad esempio, ha parlato di "angoscia" come il senso di vertigine che proviamo di fronte alla possibilità infinita di scelta: siamo liberi di scegliere, ma questo ci mette anche di fronte al peso e alla responsabilità di essere liberi di avere paura, significa riconoscere che la paura è una parte naturale della condizione umana e che non possiamo eliminarla completamente. Tuttavia, possiamo decidere come rispondere alla paura: invece di lasciarci paralizzare, possiamo usare la paura come segnale, come invito a confrontarci con ciò che ci spaventa per trovare una libertà più autentica. In questo senso, la libertà è la capacità di accettare e affrontare la paura, piuttosto che evitarla o negarla. La libertà può essere terrificante perché ci mette di fronte a un senso di solitudine e responsabilità. Di fronte a questa paura, molti cercano di rifugiarsi in ideologie, autoritarismi o conformismo, perché queste offrono un senso di sicurezza e appartenenza, limitando però la libertà individuale. La vera libertà non è l'assenza di paura ma, piuttosto, la capacità di convivere con essa, di accoglierla come parte integrante dell'esperienza umana. Essere liberi di avere paura significa accettare che la paura fa parte della libertà stessa: è il rischio che corriamo quando scegliamo di vivere in modo autentico. In definitiva, non temete di provare paura: non vi farà alcun male.

## **GIUBILEO A ROMA. MA I NAS NON PERDONANO I FURBETTI DEI B&B**

di Francesco Faraci

È l'esito dei controlli compiuti nella prima settimana di dicembre dai Nas in tutta Italia con un occhio particolare su Roma, in vista del Giubileo. Oltre 1000 strutture ricettive controllate: 200 quelle fuori dalle regole per difformità dei titoli autorizzativi, aumento della capacità ricettiva, carenze igienico-sanitarie e violazioni in materia di sicurezza. Dieci le strutture sequestrate o sospese per un valore di circa 3,5 milioni di euro.

Scoperto anche un b&b totalmente abusivo all'interno di un garage di una abitazione privata. Nel complesso, sono state accertate 289 violazioni amministrative e 31 penali; irrogate sanzioni pecuniarie per oltre 155mila euro. Sequestrati anche circa 60 kg di alimenti in cattivo stato di conservazione e privi di rintracciabilità.



Quello della proliferazione incontrollata dei b&b è un fenomeno che non conosce arresto, specialmente negli ultimi anni e nelle principali località turistiche. Spesso però non è raro che tali attività non rispettino le ordinanze dei comuni e la normativa del settore. Nel contrasto dell'illegalità svolgono un compito prezioso i NAS dei Carabinieri, acronimo di Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dell'Arma.

## UN VOLO DI 12 METRI

di Nicole Coccovillo

Le donne uccise in Italia, da inizio anno, sono 99, un fenomeno che, seppur in lievissima riduzione rispetto al dato del 2023, conta circa una vittima ogni tre giorni, a conferma del fatto che la violenza sulle donne è un problema sempre più grave di cui bisogna parlare, in primis nelle scuole.



Una delle ultime vittime è Aurora Tila, tredici anni, piacentina, che ha perso la vita in circostanze drammatiche. Le ricostruzioni delle forze dell'ordine confermano infatti che la sua morte non è stata accidentale. Il 5 novembre Aurora non si è presentata a scuola, ma è salita sul balcone del proprio condominio con l'ex fidanzato di 15 anni per ragioni ancora sconosciute. In passato, il ragazzo aveva mostrato comportamenti ossessivi, gelosi e violenti nei confronti di Aurora, picchiandola e appostandosi nei pressi del suo condominio per controllarne gli spostamenti. Tre giorni prima della sua morte, infatti, Aurora aveva presentato una segnalazione ai servizi sociali riferendo dei maltrattamenti dell'ex fidanzato.



Secondo le ricostruzioni di quel giorno drammatico, il ragazzo ha aspettato sotto casa Aurora, che stava per uscire e andare a scuola, salvo salire con lui sul terrazzo condominiale, da cui Aurora è caduta perdendo la vita dopo un volo di 12 metri.

Il ragazzo è stato subito interrogato dai Carabinieri ed è stato indagato di omicidio volontario, ma nel corso dell'interrogatorio ha riferito che Aurora si è suicidata. Successivamente gli inquirenti hanno raccolto degli elementi di prova, trovando un testimone che avrebbe visto il ragazzo buttare Aurora giù dal balcone. L'autopsia confermerebbe la pista dell'omicidio, infatti sul corpo della ragazza ci sono i segni di una colluttazione.

Aurora era una ragazza che meritava di crescere, di conoscere sé stessa, di esplorare le proprie passioni e di avere il tempo di sbocciare. La sua morte, al netto del processo che dovrà celebrarsi, ci spinge a riflettere sulla necessità di fermare la cultura della violenza e dell'abuso.

## MARE NOSTRUM

di Riccardo Tamburini

Il Mediterraneo, un mare che da secoli unisce culture, popoli e storie, è oggi diventato anche un cimitero. Ogni anno, migliaia di migranti, in cerca di una vita migliore o fuggendo da guerre e povertà, tentano il pericoloso viaggio attraverso le sue acque. Un viaggio che troppo spesso finisce in tragedia. Le statistiche parlano chiaro: dal 2014, sono più di 30.000 le vittime del Mediterraneo ma si stima che il numero reale possa essere ancora più alto.



Il fenomeno delle morti nel Mediterraneo è il risultato di un'unione di fattori complessi e spesso difficili da comprendere nel loro insieme. Innanzitutto, c'è la piaga delle guerre, dei conflitti e delle dittature che perversano l'Africa, il Medio Oriente e l'Asia: dalla Siria alla Libia, dalla Somalia alla Repubblica Centrafricana. Milioni di persone sono costrette a fuggire per salvare la propria vita e quella dei propri cari. A questa si aggiungono le cause economiche, sociali e ambientali. La crescente povertà, l'ineguaglianza sociale e i cambiamenti climatici contribuiscono a spingere milioni di individui e famiglie a cercare una speranza altrove. Tutti questi fattori si intersecano con altri che riguardano la violazione dei diritti umani fondamentali in moltissimi Paesi.



Le persone che attraversano il Mediterraneo partono dalla Libia, dalla Tunisia, dal Marocco, dalla Turchia, nel tentativo di raggiungere le coste di Spagna, Grecia, Italia, Paesi europei in cui finalmente possono richiedere una protezione. I loro viaggi sono iniziati ancor prima, spesso attraversando il deserto del Sahara e subendo ogni tipo di violenza e tortura nei Paesi cosiddetti di transito come la Libia e la Tunisia. Partono in imbarcazioni fatiscenti, sovraffollate, senza alcun tipo di dotazione di sicurezza e di conoscenza della navigazione. Sono costretti a pagare trafficanti che li imbarcano in queste condizioni, senza nessuna garanzia di arrivare sani e salvi.

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), nel solo 2023 sono state registrate più di 2.300 persone morte o disperse nel Mediterraneo. Questo numero, come si è già detto, è solo parziale. Ogni anno, il numero di vittime sembra crescere, con un picco

tragico nel 2015, quando più di 3.700 persone persero la vita in mare. Dietro ognuno di questi numeri, c'è una persona, un uomo, una donna, un ragazzo o una ragazza, bambini ognuno con una propria storia e soprattutto una forte speranza.



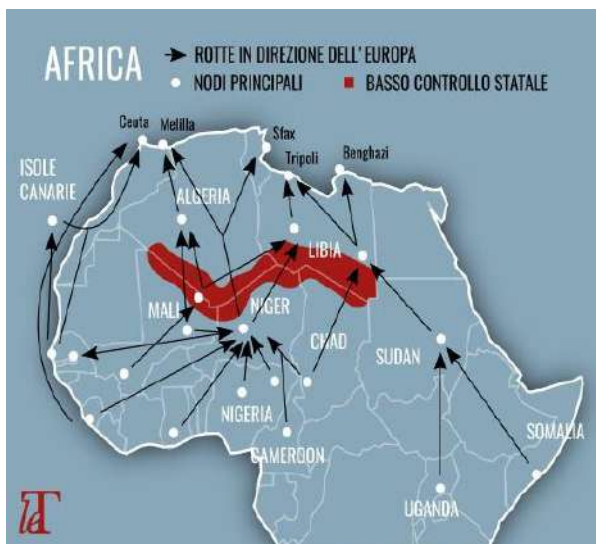
Le politiche europee in tema di immigrazione e gestione dei flussi migratori sono state e continuano a essere uno dei principali ostacoli alla protezione dei migranti. Infatti, se una persona decide di percorrere un viaggio così pericoloso per raggiungere un luogo sicuro, significa che non ha trovato altre alternative. In questo sono complici silenziose le leggi sull'immigrazione europee che rendono difficile alle persone, in particolare povere, entrare in Europa con un visto regolare, rilasciato dalle ambasciate e dai consolati.

A questi ostacoli, si aggiungono tutti gli accordi che nel corso degli anni gli Stati europei hanno siglato con paesi vicini all'Europa (Turchia, Libia, Tunisia) finanziandoli per bloccare le partenze. Ancora, le operazioni di soccorso, pur essendo condotte da alcune ONG come Sea-Watch, Mediterranean Saving Humans e SOS Méditerranée, sono state ostacolate da normative italiane ed europee.



Le navi dei soccorsi sono spesso costrette ad affrontare il rifiuto da parte delle autorità

marittime di alcuni paesi, che non solo impediscono i salvataggi ma anche l'attracco al porto più vicino. Queste azioni di blocco hanno reso il Mediterraneo un cimitero per decine di migliaia di persone che non hanno trovato una via d'uscita, né la protezione delle leggi internazionali che dovrebbero tutelare la vita umana.



La tragedia del Mediterraneo è una ferita che l'Europa non può continuare ad ignorare. La comunità internazionale deve rispondere con urgenza, affrontando le cause profonde della migrazione forzata e recuperando il senso degli art. 13 e 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: ogni individuo ha la libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato; ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Il diritto alla vita, il diritto di asilo e la protezione dei più vulnerabili non devono essere trascurati. La realizzazione di politiche migratorie che rispettino la dignità umana, che favoriscano il salvataggio in mare e che offrano vie legali e sicure per i migranti, è un imperativo che non può essere rimandato.

Le politiche europee dovrebbero impegnarsi a rafforzare i meccanismi di soccorso in mare, ma anche a rivedere le regole sui visti di ingresso nei paesi. Solo così si potrebbe arginare l'industria dei trafficanti e garantire che il Mediterraneo non rimanga il cimitero che oggi è.

Al tempo stesso, è necessario un cambio culturale che veda nei migranti non dei

"problemi da gestire", ma delle persone, con sogni, speranze, diritti e dignità, che meritano protezione, non abbandono. Le storie di vita e morte che si intrecciano sulle acque del Mediterraneo sono le storie di un'umanità che cerca di sopravvivere, non di invadere, che è costretta a partire non per desiderio, ma per necessità. E questo non può essere dimenticato.



Oggi il Mediterraneo è il cimitero di migliaia di uomini, donne e bambini che, al pari di noi, cercavano solo un posto dove vivere in pace e sicurezza. Ogni anno, ricordare queste vite stroncate non è sufficiente. Se non vogliamo che il Mediterraneo continui ad essere un luogo di morte, sempre più silenzioso, è necessario un impegno costante, concreto e collettivo per fare pressione sulle comunità politiche perché proteggano il diritto di migrare senza distinzioni legate al Paese di provenienza o di livello economico delle persone, perché le migrazioni fanno parte della storia dell'uomo, non si bloccano, ma creare un modo di migrare sicuro è possibile.

In fondo, siamo tutti sulla stessa barca.



# IL PRIMO BACIO UN DISASTRO, STANNO MEGLIO IN SUCCURSALE CHE IN SEDE. VERONICA E GABRIELLA SENZA FILTRI

di Annamaria Diligenti ed Emanuele Fanelli

## Patente e libretto, prego:

**V:** Veronica Cuccaro, sposata, due figli che si chiamano Mirko e Aurora.

**G:** Gabriella Frallonardo, sposata, due figli che si chiamano Daniele e Andrea.

## Anni?

**V:** 43

**G:** 58

## Segno zodiacale?

**V:** acquario

**G:** cancro



## Da quanti anni lavorate in questa scuola?

**V:** otto anni

**G:** tre anni

## Se tornaste indietro, cambiereste il vostro percorso di studi e il vostro lavoro?

**V:** Io ho terminato la scuola in terza media, e non ho proseguito gli studi perché non mi piaceva studiare. Non ho rimpianti, rifarei tutto il percorso che ho fatto, perché mi piace molto il mio mestiere.

**G:** Io sono arrivata soltanto alla prima superiore e ho studiato all'Olivetti. Poi però non mi sono trovata bene e ho lasciato scuola ma ho trovato subito lavoro, e ho continuato il mio percorso da bidella. Anche a me piace questo lavoro e mi va bene così.



## Pro e contro del vostro lavoro.

**G. e V., convenendo:** È un bell'ambiente, quello della scuola, così come è bello vivere a stretto contatto con voi. Spesso gli studenti si confidano con noi. Ci sono assieme complicità e riguardo. L'unico neo è qualche episodio irrispettoso nei nostri confronti, ma si tratta di casi sporadici. È la legge dei grandi numeri.

## Quale classe è la più ordinata?

**V:** Per il mio piano (della succursale, *ndr*), cioè piano terra, è la IV<sup>^</sup>ES.

**G:** Per il primo piano (della succursale, *ndr*) è la I<sup>^</sup>ES.

### Quale classe è la più sporca?

V: 1 AS

G: 3 DS

### Colombo o Santini?

V: Santini

G: Colombo



### Lucci o Mino?

V: Lucci

G: Mino

### Palma o Levantino?

V: Palma

G: Levantino

### A che età il primo bacio?

V: 14 anni

G: 14 anni

### Descrivete il bacio perfetto.

V: Con mio marito, perché ho sentito che era la persona giusta.

G: Anche per me con mio marito, perché l'ho sentito un tremito nel cuore.

### Descrivete il bacio peggiore

V: Il mio primo bacio, forse perché non mi piaceva lui.

G: Il mio primo bacio è stato traumatico, perché era una cosa nuova.

### Preferite essere chiamate collaboratrici scolastiche o bidelle?

V: Spesso quando mi chiedono che lavoro faccio, rispondo bidella, perché molti non capiscono collaboratrice scolastica. Dagli alunni preferisco essere chiamata Veronica.

G: Preferisco collaboratrice scolastica. Anche io dagli alunni mi faccio chiamare Gabriella.

### Si vive meglio in sede o in succursale?

V: Succursale, anche se all'inizio ci ho sofferto un po'.

G: Succursale, sia per la posizione sia per l'ambiente. Quando vado in sede, mi sento persa.

### Descrivete senza fare nomi il prof più antipatico.

V: C'è una professoressa che entra e non saluta. Poi fa la carina, ma solo perché ha bisogno di qualcosa.

G: Idem



### **Che consiglio vi sentite di dare a uno studente che si innamori per la prima volta?**

**V:** Essere sempre se stessi, esigere rispetto e vivere questi momenti a pieno perché questa età non tornerà più.

**G:** Io, avendo due figli maschi, ho sempre detto di stare con i piedi per terra senza fare cavolate e di rispettare le ragazze.

Adesso sorridete, abbracciatevi, mettetevi in posa: siete su *Il Carlino*!



## **TYLER DURDEN ESISTE, L'HO CONOSCIUTO**

di Davide Maria Tripodi

A volte credo di vivere tra due realtà distinte: quella terrena, che mi piace definire normale, cioè quella in cui, tramite il mio corpo, le mie espressioni e i miei gesti vivo il mondo nella sua normalità, sia positivamente che negativamente, e quella mentale, che spesso definisco estranea, distaccata o “lunare”.

È una realtà a sé in cui le cose assumono un significato tutto loro, in cui tutto è esattamente capovolto rispetto al mondo che mi circonda.

Se la prima realtà mi permette di vedere il mondo, toccarlo, osservarlo e descriverlo, la seconda, nelle sue stranezze, particolarità e nel suo essere una sorta di rifugio, quasi fosse un porto sicuro a cui fare sempre ritorno, mi permette di affrontarlo. Qui, dove voi mi vedete, vivo io. Là sopra, nella mia testa, sulla “luna”, vive Davide.

Forse questa introduzione potrebbe quasi ricordarvi, più che un inizio, una conclusione di una qualche storia. Ed è esattamente ciò che ho provato io quando ho visto *Fight Club*, quest'estate. Una fine, ciò che una cosa ormai è, messa all'inizio, quando dovrei scoprire come tutto è cominciato. La testa rivolta a terra, i piedi tendenti al basso.

Faccio un piccolo passo indietro, tentando di non annoiarvi troppo: è appena iniziata l'estate e io non sono per niente pronto. Io non amo questa stagione, non tanto per via del caldo ma quanto più perché io non amo ciò che l'estate rappresenta generalmente, in quello che io vi ho detto essere per me il mondo reale: tanto mare e tanto sole, la discoteca, il caos e troppa gente intorno che balla e salta eccitata. Io, anche se può sembrare strano, preferisco la solitudine e la tranquillità. Amo leggere, guardare film o scrivere, scrivere tanto, ma soprattutto mi piace, quando sono particolarmente annoiato, uscire e camminare, camminare tanto. Mi fa sentire bene e in pace con me stesso.



Per questo, una sera di luglio, che a parere mio è il mese migliore dell'anno, mi sono armato di cuffie, telefono e ho varcato la porta di casa

con l'idea di trascorrere un'oretta di pace, immerso tra i pensieri che sarebbero stati accompagnati dalle canzoni di Spotify. Cammino alcuni minuti e comincio ad avvertire una sensazione strana, insolita, asciutta. È come se la musica nella mia testa si stesse diradando per far posto a qualcosa di sinistro. Proseguo, cambio strada, una canzone finisce e il nastro che è dentro di me si inceppa: è l'ansia. È tornata, e ora è anche qui. I brutti pensieri mi invadono, provo a non dargli retta, a difendermi. Inutile, questi mi seguono. Devo tornare verso casa, non posso proseguire. Quando l'ansia mi trova, in genere provo a combatterla, la ignoro o fuggo. Questa volta stavo per scegliere la terza opzione, quando una canzone familiare viene improvvisamente riprodotta. Un acuto, poi una voce maschile dice "stop" e parte quel riff di chitarra. La batteria, il basso, la voce che grida nel vuoto e poi un'altra che pone la domanda di cui avevo più bisogno: dov'è la mia mente?

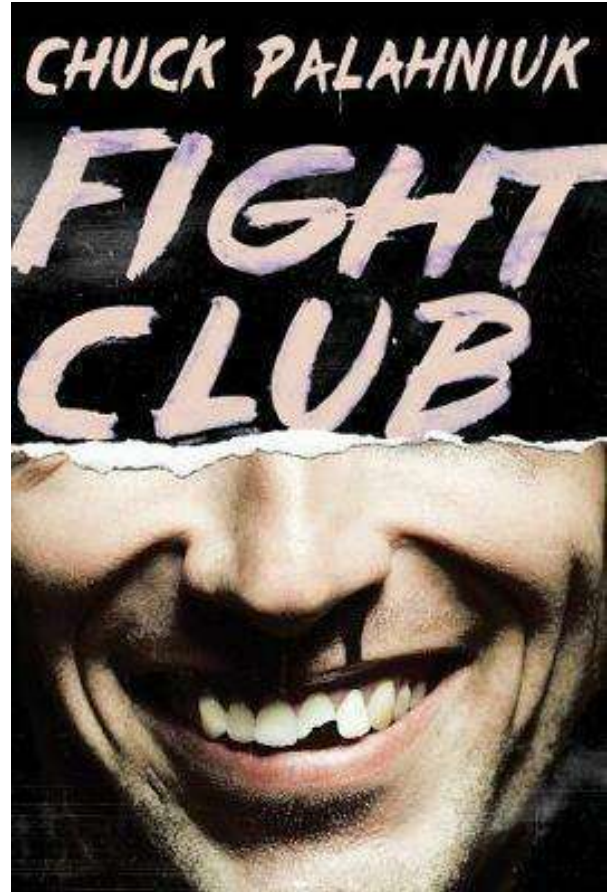
Il brano finisce. Ho i brividi, ma l'ansia è passata, si è dileguata, forse rimasta intrappolata nel groviglio che è la mia testa. Quella canzone, comunque, è "Where is My Mind" dei Pixies, arcinota per essere colonna sonora del mio nuovo film preferito, *Fight Club*.

Ricordo di averlo visto quella stessa estate, forse pochi giorni prima di quella sera. Mi era sempre stato consigliato come film da vedere, ma mai avrei immaginato di rispecchiarmi così tanto in quelle dinamiche, di trovarci una parte di me, quella a metà tra la terra e la mente. Quella completamente mentale, invece, l'hanno scritta i Pixies.



Ad avermi colpito più di tutto il resto è un dettaglio in particolare e che ho accennato sopra: il film comincia con la fine. Il

protagonista, un comune impiegato di un'agenzia di assicurazioni, si trova sul tetto di un grattacielo che sta per esplodere. Gli esplosivi li ha posizionati lui, come ordinato da Tyler Durden, amico conosciuto mesi prima.



L'uomo di cui ci viene rappresentata la storia non ha un nome, un po' come la mia parte che tutti vedono, quella che conoscono tutti. Vive una vita sostanzialmente anonima e comincia a soffrire d'insonnia, come il sottoscritto del resto, così decide di andare a degli incontri serali per persone che soffrono di malattie gravi. Lì può egoisticamente ricevere abbracci e sentirsi meno solo. D'un tratto tutto viene sviato da Marla Singer, una donna trasandata e alcolizzata che compare in tutte le riunioni e che tormenta presto il nuovamente difficile sonno del protagonista. Marla, per quanto mi riguarda, rappresenta la mia ansia, l'approccio più crudo al mondo esterno. Marla, ovvero il panico personificato, rende le notti insonni, mi fa piangere nei pullman e non mi fa concentrare. Eppure fa parte di me. Marla è un'altra porzione della mia parte più mentale.

Tyler Durden è l'amico del protagonista che lo trascina via dalla sua vita monotona e paranoica: d'improvviso quello che era un perfetto impiegato si trasforma in un soggetto completamente diverso, sfatto e pieno di lividi, perché con Tyler ha dato vita al Fight Club, dove uomini frustrati come lui sfogano la sua frustrazione. Il Fight Club è la dimensione perfetta, lo sfogo, la fuga, il vicolo dove non ci vede nessuno e dove esce la nostra vera natura.



Il film volge verso la conclusione e un dettaglio diventa chiaro agli occhi degli spettatori: non esiste nessun Tyler Durden. È stato il protagonista a inscenare tutto ciò che abbiamo visto: ha persino messo insieme la gang che ha tentato di ucciderlo. Eppure io Tyler l'ho conosciuto. Quella sera che pensavo tranquilla e nella quale invece mi sono trovato a combattere contro i miei demoni lui è venuto da me, si è avvicinato e mi ha detto una sola parola: fregatene.

Tyler, come nel film, può presentarsi quando meno te lo aspetti, può raggiungerti sempre ma non sai quando potrebbe farlo. È un distruttore di pace, ma sa perfettamente cosa sta facendo, perché non gliene frega niente. Tyler Durden è una rappresentazione fenomenale della sicurezza e della spinta che cerchiamo, è il

“vaffanculo” che vorremmo dire a quel professore, la messa da parte del filtro che ci costruiamo e per cui ci teniamo tutto dentro. La canzone sta per finire proprio prima che io arrivi sotto casa mia. Le note del riff mi attraversano violente, le parole fanno il resto. Comincio a sentirmi libero, mi sembra di cadere nel vuoto mentre la voce di Frank Black fa da eco e mentre mi vedo passare davanti, come le pellicole del cinema che Tyler goliardicamente modificava, le “idee nere” che non mi fanno stare tranquillo: la solitudine a scuola, il corpo che non mi piace, i vestiti che non c'entrano niente con me, il mio strano modo di rapportarmi con le persone, quelle ferite che non si rimarginano mai. Ultimo ritornello. Distruzione, vuoto, rabbia, smarrimento, quiete. La canzone finisce. Mi sento finalmente libero. La mia “seconda parte” ha sganciato la bomba atomica, il palazzo è esploso.

Tyler è sparito. Fregarsene, fuggire.

Con La testa rivolta a terra, i piedi tendenti al basso.

Ora vado, cari lettori, ma ricordate: se conoscete quel famoso club, non parlatene. E soprattutto, se siete nuovi dovete combattere per forza.

## **TRASPORTI IN TILT. L'APPELLO DI UNA STUDENTESSA**

di Anita Carnaghi

Le corse dei pullman a Monza sono insufficienti per le necessità dei cittadini. Sempre più spesso gli studenti, la mattina, si vedono passare davanti il bus stracolmo di passeggeri saltare le loro fermate. Il disagio aumenta nelle giornate di pioggia, nelle quali i pullman arrivano in ritardo e in alcuni casi saltano addirittura intere corse.

Il disagio non riguarda solo gli studenti ma anche i genitori, in apprensione per le condizioni critiche dei mezzi di trasporto.

I sindacati degli autisti confermano il disagio avvertito dai cittadini, causato anche dalla carenza di personale dovuta alla scarsa appetibilità del lavoro. Alcuni conducenti

dichiarano infatti di essere sempre più un bersaglio di insulti e violenze.



L'eco di questa insofferenza è arrivata anche in giunta comunale ma al momento non si vedono migliorie. Massimiliano Longo, consigliere comunale in quota Forza Italia, lunedì 14 ottobre ha affermato «I genitori hanno già presentato le rimozioni direttamente all'azienda avanzando le proposte per apportare alcune modifiche che dovrebbero essere valutate. Alcune fermate fanno particolarmente paura come quella di Piazza Castello».



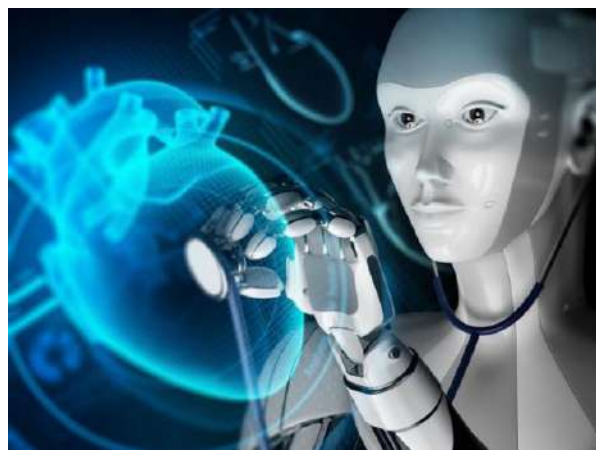
Il disagio può avere anche delle ricadute sulla condotta degli alunni, alcuni dei quali per via dei ritardi accumulati rischiano il 7 in condotta. Una soluzione potrebbe essere quella di potenziare il servizio in certe fasce orarie. Oltretutto, non ci sono piste ciclabili che permetterebbero una modalità di mobilità alternativa.

Gli studenti non possono più aspettare. Occorre un cambio di marcia.

## IA (INTELLIGENZA ARTIFICIALE)

di Arianna Lastella

Negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale (IA) ha fatto enormi passi avanti, trasformando settori come la tecnologia, la medicina, il commercio e persino l'arte. Sebbene l'IA esista da decenni, oggi è più presente che mai nelle nostre vite, spesso senza che ce ne rendiamo conto. Assistenti vocali, raccomandazioni personalizzate sui social media, veicoli autonomi e robotica avanzata sono solo alcuni degli esempi più noti di come l'intelligenza artificiale stia influenzando la nostra quotidianità. Ma quali sono i reali impatti dell'IA e come sta cambiando il nostro modo di vivere?



L'IA è diventata una componente fondamentale di molti dispositivi tecnologici che utilizziamo ogni giorno. Ad esempio, gli assistenti vocali come Siri, Alexa e Google Assistant sono in grado di rispondere alle domande, inviare messaggi, controllare dispositivi smart e molto altro, semplicemente ascoltando i comandi vocali. Questi strumenti, alimentati dall'intelligenza artificiale, sono progettati per imparare e adattarsi al nostro comportamento, migliorando le interazioni nel tempo.

Anche sui social media l'IA svolge un ruolo cruciale. Le piattaforme come Instagram, TikTok, Facebook e YouTube utilizzano algoritmi basati sull'IA per suggerire contenuti personalizzati in base ai nostri interessi, le nostre abitudini di navigazione e le interazioni

precedenti. Questo tipo di personalizzazione è una delle principali ragioni del successo dei social media, che riescono a mantenere gli utenti coinvolti e interessati, aumentando il tempo trascorso sulle piattaforme.



Un altro campo dove l'IA sta avendo un impatto profondo è la medicina. L'intelligenza artificiale viene utilizzata per diagnosticare malattie, analizzare immagini mediche come radiografie e risonanze magnetiche, e persino per prevedere l'insorgere di determinate condizioni. I sistemi di IA sono in grado di analizzare enormi quantità di dati in modo rapido ed efficiente, fornendo ai medici informazioni cruciali che possono portare a diagnosi più accurate e trattamenti personalizzati.

Inoltre, l'IA viene utilizzata nella ricerca medica, accelerando la scoperta di nuovi farmaci e trattamenti. Le aziende farmaceutiche sfruttano i poteri predittivi dell'IA per testare e simulare il comportamento di nuove molecole, risparmiando tempo e risorse nei processi di sviluppo.

L'IA offre numerosi vantaggi che migliorano la nostra vita quotidiana. In ambito lavorativo, ad esempio, l'automazione dei processi attraverso l'IA aiuta a ridurre i carichi di lavoro ripetitivi, permettendo alle persone di concentrarsi su compiti più creativi e strategici. Inoltre, l'IA migliora l'efficienza e la precisione in numerosi settori, dai servizi bancari alla logistica, fino alla gestione delle risorse energetiche.

Nel settore dell'istruzione, l'IA può personalizzare l'apprendimento, adattando i contenuti didattici alle necessità di ciascun studente. Le piattaforme di e-learning basate su IA sono in grado di fornire feedback in tempo reale e suggerire risorse aggiuntive per aiutare gli studenti a superare le difficoltà.

Nonostante i suoi numerosi vantaggi, l'intelligenza artificiale comporta anche rischi e sfide. Uno dei principali timori riguarda l'automazione del lavoro: l'uso crescente di robot e sistemi automatizzati in vari settori potrebbe portare alla perdita di posti di lavoro. Le professioni che coinvolgono compiti ripetitivi o che dipendono dall'elaborazione di dati sono particolarmente vulnerabili a questo cambiamento.

Inoltre, c'è una crescente preoccupazione per la privacy e la sicurezza dei dati. L'IA raccoglie una quantità enorme di informazioni su di noi, dai nostri comportamenti online alle preferenze di acquisto, creando una potenziale minaccia per la protezione dei dati personali. Le aziende devono trovare un equilibrio tra la personalizzazione dei servizi offerti e il rispetto della privacy degli utenti.



Un altro rischio legato all'IA riguarda la discriminazione algoritmica. Gli algoritmi che alimentano l'intelligenza artificiale non sono sempre neutrali: se addestrati su dati di parte o inadeguati, possono perpetuare pregiudizi esistenti. Questo è particolarmente problematico nei settori come la giustizia, le assunzioni e l'assicurazione, dove le decisioni prese da IA potrebbero influenzare negativamente determinati gruppi sociali.

Guardando al futuro, l'IA sembra destinata a diventare sempre più presente nelle nostre vite, con potenziali applicazioni che spaziano dalla guida autonoma alla cura personalizzata della salute, fino all'educazione e alla creatività. Tuttavia, è essenziale che lo sviluppo dell'IA venga gestito in modo responsabile, con normative adeguate per garantire che i benefici siano distribuiti equamente e che i rischi siano minimizzati.

Le nuove tecnologie, come il *machine learning* (apprendimento automatico) e l'elaborazione del linguaggio naturale, stanno migliorando continuamente l'efficacia dell'IA, rendendo possibile che le macchine diventino sempre più "intelligenti" e capaci di svolgere compiti complessi in modo autonomo.



L'intelligenza artificiale ha già trasformato molti aspetti della nostra vita quotidiana e il suo impatto continuerà a crescere nei prossimi anni. Mentre i benefici dell'IA sono evidenti, è fondamentale che affrontiamo i suoi rischi in modo responsabile. Il futuro dell'IA dipende non solo dai progressi tecnologici, ma anche dalla capacità di costruire un quadro etico e normativo che assicuri che l'uso dell'intelligenza artificiale sia vantaggioso per l'intera società. Se utilizzata con intelligenza e cautela, l'IA può diventare uno strumento potente per migliorare la qualità della vita, aumentare l'efficienza e risolvere sfide globali.

## MONUMENTI? VANDALIZZIAMOLI!

di Chiara Bonocore

Dalla Fontana di Trevi rossa al Monumento ai Caduti con lastre staccate. Cosa sta succedendo?

Dal noto episodio delle Fontana di Trevi nel 2017, quando il noto artista Cecchini colora la Fontana al centro di Roma, al recente episodio al Monumento ai Caduti in piazza Trento e Trieste a Monza con il danneggiamento e la rimozione di lastre dedicate ai caduti monzesi da parte di ignoti, assistiamo a una serie di atti di vandalismo contro monumenti storici che sembrano non avere fine.



Cos'è il Vandalismo? Per vandalismo intendiamo tutti quei comportamenti atti a rovinare o distruggere beni altrui, appartenenti a soggetti privati o alla collettività. Tra i più comuni, troviamo le scritte sui muri e sulle serrande dei negozi, i graffi alle auto e i vari oggetti rotti sulle vie pubbliche (cestini, panchine, ecc.).

Ma perché si prendono di mira i monumenti? Vandalizzare un monumento storico suscita scandalo tra le persone ed è solitamente utilizzato da attivisti per farsi "sentire". Altre volte, gli adolescenti vandalizzano i monumenti per sentirsi "forti", "indipendenti" e "diversi". Inoltre, l'influenza del gruppo può costituire un fattore importante negli atti vandalici. Non di rado, gli adolescenti si lasciano coinvolgere dal gruppo per un bisogno di riconoscimento culturale e sociale.



Anche se viene annoverato tra gli atti vandalici, un discorso a parte meriterebbe la street art.

La street art o arte di strada, comprende tutte le forme d'arte realizzate in luoghi pubblici,

spesso senza permesso delle autorità, che cercano di migliorare una zona o mandare un messaggio.

Ci sono diverse azioni che possiamo intraprendere a livello individuale e collettivo come educare le nuove generazioni sull'importanza dei monumenti, partecipare a iniziative di volontariato o partecipare a progetti di restauro e manutenzione. Proteggere il nostro patrimonio culturale è una responsabilità collettiva che richiede impegno. Ogni gesto può contribuire a preservare i nostri monumenti per le future generazioni. E anche con piccoli gesti possiamo fare la differenza.

## **DISSING ITALIA. LA MUSICA CHE AMA BISTICCIARE**

di Emanuele Fanelli

Qualche settimana fa, sui social, ma anche sui giornali e in televisione, si è parlato molto di un “dissing” tra due rapper italiani, molto ascoltati, soprattutto tra i giovani: Fedez e Tony Effe.

Con il termine “dissing” ci si riferisce a canzoni scritte appositamente per insultarsi e per provocare in rima “l'avversario”. Spesso i dissing finiscono per essere molto seguiti e commentati, e possono essere delle buone opportunità di farsi pubblicità.



Le canzoni che sono state pubblicate in questo dissing sono tre. Una delle più famose è quella del giovane Tony Effe, chiamata CHIARA, cioè la ex moglie di Fedez, un modo per provocarlo, con anche parole volgari.



Tutto sembra essere partito da una canzone pubblicata da Fedez e da un altro giovane rapper (Niky Savage), chiamata “DiCaprio”, in cui affermava che Tony Effe si vantava di essere bello come Leonardo DiCaprio. E poi da lì Tony ha risposto, e poi anche Fedez, andando avanti in una sequela di brani puntuti. Non un bello spettacolo, a cui assistere, ma la musica oggi è questo disco qua.

## **MET GALA 2024: QUANDO IL LUSSO SI SCONTRA CON LA REALTÀ**

di Longhi Letizia

Il primo lunedì di maggio non è una data qualunque: è il giorno in cui il mondo si ferma e i riflettori si accendono sul tappeto rosso del Metropolitan Museum of Art di New York. Il Met Gala è tornato con l'edizione 2024. È l'evento più atteso dell'anno nel mondo della moda, una sfilata di celebrità dove il glamour si intreccia con l'arte, il lusso sfrenato e, immancabilmente, le polemiche.

Come ogni anno, l'evento è stato orchestrato con rigore militare da Anna Wintour, la regina indiscussa di Vogue. Il Met Gala 2024 non delude le aspettative: il tema è Sleeping Beauties: Reawakening Fashion (“Belle Addormentate: Risvegliare la Moda”). Un titolo che suggerisce un risveglio della creatività sartoriale, un richiamo a epoche passate e alla fragilità degli abiti d'archivio.

Le luci si accendono e i social impazziscono, ma dietro il velo di eleganza e splendore, il Met Gala 2024 diventa una lente di ingrandimento

per osservare non solo il mondo della moda, ma anche le sue contraddizioni, le sue cadute e il desiderio di attenzione.

Ma cosa significa davvero risvegliare la moda? E soprattutto, chi è riuscito a interpretare questo tema con grazia e chi, invece, si è addormentato durante il processo creativo? L'edizione 2024 ha regalato momenti di pura bellezza, ma anche gaffe imbarazzanti e polemiche infuocate. Appena arrivano le prime celebrità, il tappeto rosso diventa un palcoscenico di sogni e interpretazioni uniche. Zendaya si presenta con un look che sembra uscito da un incantesimo gotico: un abito di Maison Margiela che combina piume, volumi esagerati e un'aura di mistero. Zendaya sa come si gioca questa partita, e infatti sfoggia anche un secondo look: una reinterpretazione delle dive del cinema muto, con un abito in seta lucida e dettagli scintillanti. Non è solo una questione di moda, è un'affermazione di stile e di consapevolezza: lei sa di essere perfetta.

Al contrario, Kim Kardashian ha deluso le aspettative. Avvolta in un abito che sembrava più una tenuta da discoteca anni '90 che un'ode alla moda dormiente, da molti infatti è stata criticata per la sua prevedibilità.



Una tecnica unica, quella utilizzata da Balmain, che ha creato un abito interamente in sabbia per la cantante sudafricana Tyla. Tuttavia, pur essendo innovativo, ha sollevato dubbi sulla praticità, richiedendo assistenza per salire le scale dell'evento.



E poi Doja Cat, che si è presentata come “uscita dalla doccia con lacrime cromate e maglietta bagnata, che ha suscitato pareri contrastanti per la semplicità eccessiva e per la trasparenza dell'abito, paragonato ad un lenzuolo, ideato da Vetements. Inoltre, l'invasione degli influencer e delle star di TikTok sta trasformando il Met Gala in un evento sempre meno esclusivo. C'è chi si chiede se stiamo assistendo alla fine di un'era: quella in cui il Met Gala era davvero una celebrazione dell'arte e della moda, e non solo un palcoscenico per chi cerca fama a tutti i costi. Nonostante tutto, il Met Gala continua ad affascinare. È un evento che amiamo criticare e che non possiamo smettere di guardare. Chissà se il vero segreto è proprio questo: tenerci sospesi tra incanto e irritazione e tra bellezza e stravaganza.

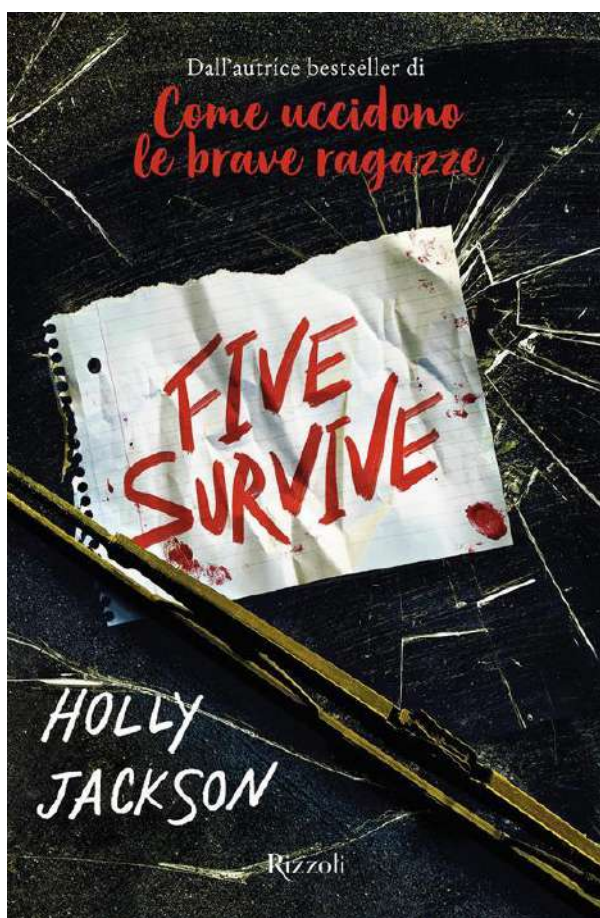
Forse il vero scandalo del Met Gala 2024 non sono gli abiti sbagliati, le gaffe sul tappeto rosso o le scelte discutibili. Il vero scandalo è che noi ci fermiamo continuamente a guardare, a giudicare e a commentare senza sosta, mentre il mondo fuori continua a correre. Difatti, mentre, le celebrità sfoggiano gioielli da milioni di dollari e abiti che verranno indossati una sola volta, fuori dal museo ci sono proteste, disuguaglianze e problemi reali. È impossibile ignorare questo contrasto, eppure, anche se ogni anno promettiamo di non cascarci più, siamo lì, incollati agli schermi, pronti a lasciarci sorprendere e scandalizzare ancora una volta.

## HOLLY JACKSON: FIVE SURVIVE

di Alessia Allegra

Holly Jackson è già nota per la trilogia delle Brave Ragazze – Come uccidono le brave ragazze, Brave ragazze cattivo sangue e Una brava ragazza è una ragazza morta, Rizzoli, traduzione di Paolo Maria Bonora - ma ritorna in libreria con questo thriller pieno di suspense e colpi di scena, ormai segni distintivi della sua scrittura.

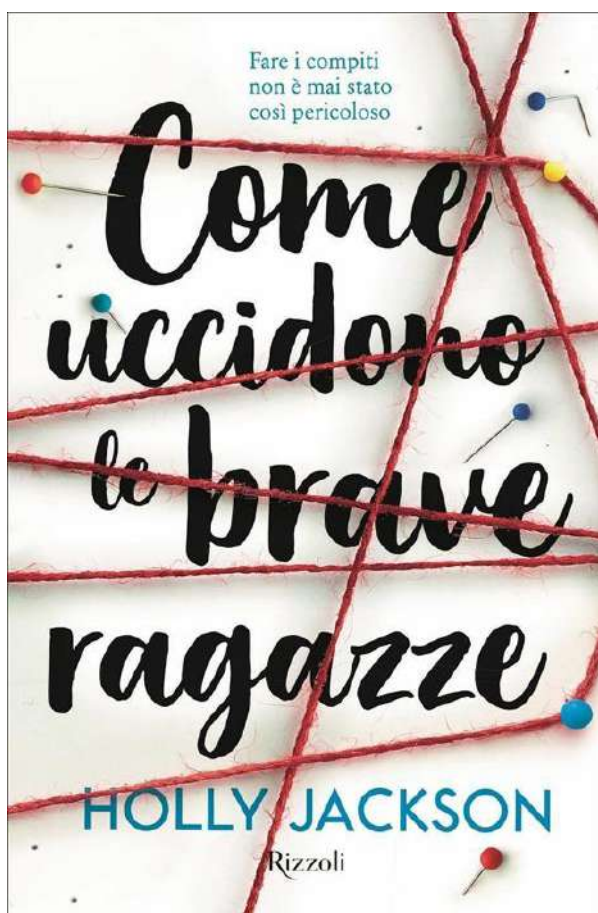
Il suo successo inizia nel 2019 con la pubblicazione del primo libro della trilogia citata sopra, che è diventata quest'anno una serie tv per la BBC e che ha venduto milioni di copie in tutto il mondo, portandola a essere un vero e proprio fenomeno editoriale. Si è laureata all'Università di Nottingham, dove ha studiato linguistica letteraria e scrittura creativa.



Sei amici, un cecchino e un segreto da svelare. Cosa potrebbe mai succedere a sei ragazzi che, in camper, viaggiano verso le loro meritate vacanze di primavera? Di sicuro non si aspettano di forare non una, ma tutte e quattro le gomme e di rimanere senza connessione e contatti con il mondo esterno su una stradina nel mezzo di un bosco. Apparentemente un banale incidente di percorso, questo inconveniente si trasforma in un vero e proprio incubo. Qualcuno non solo ha sparato alle gomme, ma anche al serbatoio, intrappolandoli nel nulla: un cecchino appostato nel buio, intenzionato a non farli scappare per nessun motivo al mondo e che comunica con loro tramite un walkie talkie. Il gruppo però scopre che quello che sembra un semplice malinteso è in realtà un piano architettato a regola d'arte e che loro non sono vittime casuali: il killer infatti li conosce e sta cercando un segreto che uno di loro custodisce. Nelle otto ore che li separano dall'alba la tensione fra i sei amici salirà gradualmente, raggiungendo livelli fatali, e molti altri segreti verranno rivelati. Saranno ancora tutti insieme alla fine della notte?

La scrittura di Jackson è caratterizzata dal crescendo di suspense che termina in colpi di scena veramente inaspettati. Il libro inizia in modo tranquillo, fin troppo perché non accada nulla. Dopo il primo imprevisto, però, l'autrice trova il modo di tenere il lettore incollato alle pagine, aumentando man mano la tensione e il ritmo degli avvenimenti. La storia risulta sempre molto coerente, fluida e scorrevole, e forse è proprio questo ciò che spinge a non smettere di leggere.

Ogni capitolo termina in sospenso, accrescendo la curiosità e la voglia di scoprire ciò che succede dopo, prevedibile o meno. Ed è quando meno te l'aspetti che avviene una rivelazione scioccante, filo conduttore di tutti i libri di quest'autrice: è un qualcosa di completamente inaspettato che ribalta del tutto la situazione e la mostra in un modo differente, modificando i pensieri riguardo a un certo personaggio o una certa azione.



I sei protagonisti della storia sono ragazzi molto diversi fra loro. Red, timida e insicura, è la narratrice, seppur in terza persona, degli avvenimenti. Nella sua mente si susseguono pensieri contraddittori e riflessioni profonde, sempre interrotte da distrazioni come il motivo delle tendine del camper. Oliver è un ragazzo determinato e orgoglioso, descritto come il leader naturale del gruppo. Ciò che è veramente naturale è la voglia di prenderlo a pugni ogni qualvolta che apre bocca, poiché tutto ciò che dice è sempre impregnato di aggressività ed egocentrismo. Se il cecchino è il pericolo all'esterno del camper, lui è quello al suo interno, ma fortunatamente il karma gira. Maddy, sorella di Oliver, è il totale opposto del fratello: sempre gentile, educata e disponibile, anche se a tratti ingenua. Molto comprensiva con tutti, viene spesso messa in ombra da Oliver, ma, come dice Red, "brilla di luce interiore". Simon è sicuramente il più amabile del gruppo, forse perché è quello più tranquillo e naturalmente spiritoso e ironico, ma non solo. Mostra di avere anche un lato sensibile e leale, in quanto farebbe di tutto per proteggere coloro a cui vuole bene.

Reyna è il personaggio più sottovalutato del gruppo. Leale, determinata e testarda, questa ragazza presenta un carattere forte che si scontra spesso con quello di Oliver, anche se molte volte quest'ultimo prevale. Non interviene frequentemente nel corso della storia, ma è comunque una protagonista chiave delle vicende, in fondo.

Per ultimo, Arthur, pacato e dolce, appare come il ragazzo dei sei con i nervi più saldi. Accetta, seppur con qualche sforzo, le decisioni di Oliver e le asseconda, ma non ci pensa due volte prima di andargli contro per proteggere gli altri, in particolare Red.

Avevo già letto in precedenza la trilogia delle Brave Ragazze, ma Five Survive mi ha davvero stupita. Già la copertina dai toni un po' macabri mi aveva attirata e leggendo la trama mi sono definitivamente decisa a iniziare la lettura: che dire, come sempre Holly Jackson ha fatto centro. Sono molto amante dei thriller, anche se prediligo il romance, e questo libro mi ha tenuta letteralmente attaccata alle sue pagine, facendomi smettere di leggerlo a fatica. La scrittura scorrevole e coinvolgente di quest'autrice mi ha sin da subito presa nella storia e a mano a mano che proseguivo mi sono affezionata ai personaggi, entrando dentro le vicende e a tratti vivendole. Ho iniziato a vedere gli avvenimenti attraverso gli occhi di Red, pieni di paura ma anche di speranza, e, una volta finito, questo libro mi ha lasciato il solito sapore dolcissimo che sento al termine di una lettura.

## JANNIK SINNER - IL CAMPIONE CHE STA CAMBIANDO IL GIOCO

di Vittoria Regini

Jannik Sinner, classe 2001, è una delle promesse più grandi del tennis mondiale. Nato a San Candido, in Alto Adige, ha già raggiunto traguardi incredibili nonostante la giovane età, conquistando il cuore degli appassionati e appassionando chi non lo era con il suo straordinario talento. Il segreto del suo successo non risiede solo nella forza fisica, ma

in un gioco incredibilmente completo e versatile. Con un rovescio a due mani potente e preciso, un diritto in grado di dominare ogni angolo del campo e una risposta al servizio imbattibile, Sinner ha tutte le carte in regola per dominare il tennis per i prossimi 10 anni come hanno fatto i tre “alieni” del tennis (Federer, Nadal e Djokovic).



Ciò che lo rende davvero speciale e unico nel suo gioco è la sua mentalità: una combinazione di calma, concentrazione e una grande capacità di adattarsi alle diverse situazioni. A soli 23 anni, ha dimostrato di avere una maturità mentale fuori dal comune, capace di affrontare anche i momenti più difficili senza mai perdere la lucidità tanto da risultare il completo opposto della figura del tennis più passionale ed esplosiva : John McEnroe, riconosciuto tuttora per le sceneggiate a scopo di distrarre l'avversario e spezzare il ritmo del gioco.

Sinner è il primo giocatore italiano a diventare numero uno al mondo, egli ha già costruito un palmarès straordinario, che segna una carriera destinata a lasciare il segno nella storia dello sport mondiale. Tra i suoi successi più prestigiosi, spiccano i due titoli dello Slam conquistati nel 2024: l'Australian Open e l'US Open. Nel corso della sua carriera, Sinner ha conquistato 4 ATP Masters 1000, tra cui vittorie emblematiche come il Canadian Open nel 2023, il Miami Open, il Cincinnati Open e lo Shanghai Open nel 2024. Ha poi dimostrato il proprio talento anche nei tornei ATP 500, con cinque successi in competizioni prestigiose.

Un altro capitolo fondamentale nella sua carriera è la Coppa Davis, dove ha contribuito

in modo decisivo alla vittoria dell'Italia nel 2023 e 2024, con due trionfi a Malaga. E non solo: nel 2024 ha sollevato anche il prestigioso trofeo delle ATP Finals a Torino (torneo tra i primi otto giocatori migliori al mondo) consolidando il suo status di top player mondiale e coronando un'annata eccezionale.

Dopo la vittoria agli ATP 500 di Rotterdam, l'ex tennista italiano Adriano Panatta parla di Sinner: "La cosa che mi manda al manicomio è che ancora fanno i paragoni tra me e lui. Quando c'è un talento come Sinner, lui non deve fare la corsa su di noi, lui nemmeno ci pensa a noi. Questo ragazzo sta andando verso una carriera pazzesca, ne vincerà tanti di tornei. Secondo me vincerà anche altri Slam. Ormai abbiamo detto tutto di Sinner, è diventato un eroe sportivo nazionale. Si parla molto di lui e se lo merita, perché è un ragazzo perbene, umile, intelligente e molto molto forte".



Jannik porta con la sua figura dei valori fondamentali come quello della famiglia accennando in ogni discorso post vittoria l'importanza del supporto che ha sempre ricevuto: “Un pensiero alla mia famiglia, ai miei genitori, auguro a tutti di avere genitori come i miei, che non mi hanno mai messo sotto pressione anche quando giocavo ad altri sport, e auguro a tutti i bambini la libertà che ho avuto io grazie ai miei genitori".

In un mondo che spesso premia l'immediatezza, è importante ricordare il valore della pazienza, della costanza e della crescita personale. Che si tratti di sport, arte o professione, Sinner ci mostra come la vera forza risieda nell'equilibrio tra ambizione e serenità.

## È TRICOLORE IL RECORD EUROPEO NELL'ARRAMPICATA

di Emma Forneris

La FASI (Federazione Arrampicata Sportiva Italiana) dal 2019 ha quasi triplicato i suoi tesserati: nel 2019 erano più di 31 mila, nel 2023 sono saliti a circa 63 mila, e in un anno gli iscritti sono aumentati della stessa quantità arrivando alla cifra attuale di 96 mila. Ma come si spiega questo incremento? E come funziona questo folle sport che diventa sempre più popolare?

L'arrampicata era praticata come attività ricreativa fin dal XIX secolo in Italia, Francia e Inghilterra, anche se la sua origine non è chiara. Tuttavia è proprio nel nostro paese, in Valle Stretta, che diventa uno sport ufficiale, con una competizione durante il corso della quale furono decretati i metodi di valutazione e le regole da seguire.



Durante olimpiadi di quest'anno abbiamo potuto vedere gli arrampicatori sfidarsi in tre diverse discipline, ognuna specifica e definita.

Il lead è la più simile alla scalata su roccia; la via è lunga e viene utilizzata la corda per restare in sicurezza. Il punteggio durante le gare è assegnato in base all'altezza raggiunta dall'atleta su una parete di quindici metri. Diverso è il bouldering, il cui nome deriva dall'arrampicata sui grossi massi (boulders); consiste in percorsi più brevi - di circa otto movimenti - ma generalmente più sfidanti fisicamente; qui il vincitore è colui o colei che riesce a finire la via in meno tentativi. È presente anche una presa posta circa a metà chiamata di zona che attribuisce un ulteriore punteggio.



Ultima, ma non per importanza, abbiamo speed, che, come si può intuire, mette a confronto gli atleti sulla velocità. A differenza delle altre discipline, il percorso affrontato in questa è sempre uguale, sia nelle diverse competizioni, sia fra donne e uomini, anche se a seconda della categoria di agonismo possono essere aggiunte prese per facilitare i più giovani.

È in questo campo che, alle olimpiadi di Parigi, Matteo Zurloni, nato a Segrate (MI), ha battuto il record europeo, diventando il secondo italiano a detenere questo titolo.

Uno degli elementi che attira tante persone verso questo sport è sicuramente il fattore psicologico. Lo sforzo richiesto unito con l'adrenalina è stimolante e la sensazione provata alla fine di ogni via spinge a continuare a mettersi alla prova, sviluppando la propria autostima e alla propria crescita personale.

## LA PALLAVOLO. UNA PARITÀ CHE SCHIACCIA I PREGIUDIZI DI GENERE

di Angelica Pinca

Negli ultimi anni, stiamo vivendo una vera e propria rivoluzione culturale, e le donne ne sono protagoniste indiscusse. Non parliamo solo di carriere in politica, scienza o imprenditoria, ma anche di sport, uno dei campi storicamente più resistenti al cambiamento.

Eppure, tra i tanti passi avanti, c'è uno sport che si erge come modello di parità e unicità: la pallavolo. Non è un caso che Julio Velasco, uno degli allenatori più iconici, abbia affermato: “La pallavolo è l'unico sport che al femminile non è la versione lenta del maschile”.



Un'affermazione che suona quasi rivoluzionaria in un mondo dove il prefisso “femminile” viene spesso interpretato come sinonimo di “meno spettacolare”, “meno potente” o, peggio ancora, “meno interessante”. Eppure, la pallavolo femminile ha dimostrato di poter smentire ogni luogo comune, conquistando prime pagine senza bisogno di paragoni con i colleghi maschi.



E nella nostra Monza? Negli ultimi anni, il Vero Volley Monza è diventato uno dei protagonisti del volley femminile italiano, consolidandosi come una realtà di primo piano nel campionato di Serie A1. La società brianzola, nata nel 2008 e con un progetto innovativo che punta su etica sportiva, sostenibilità e formazione, ha saputo costruire una squadra competitiva, capace di confrontarsi con i colossi storici della pallavolo nazionale.



La stagione 2023/2024 ha confermato il valore del Monza, che con un mix di giovani promesse e giocatrici di esperienza è riuscito a ottenere risultati importanti sia in campionato che nelle competizioni europee. Tra le atlete di punta spiccano nomi come Alessia Orro, una delle migliori palleggiatrici italiane e simbolo di costanza e qualità.

# OROSCO PORTA

a cura di Letizia Longhi e Simone Buratti

## ACQUARIO



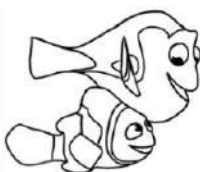
L'ora libera per te è un momento di riflessione cosmica. Guai a chi ti dice di "approfittarne per studiare"! Ti siedi, fissi il vuoto e mediti sul senso della vita... e dei compiti non fatti. Non lasciare che nessuno rompa la tua pace interiore, nemmeno il prof di supplenza.

## TORO



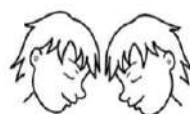
Ti muovi con calma olimpica mentre l'autobus parte sotto i tuoi occhi. Ma niente panico: una colazione lenta vale più di una corsa disperata! È questa la cifra del tuo vivere: nessuna ansia, nessuna fretta, nessuna aspettativa. Sei vento quando è bonaccia.

## PESCI



La tua merenda è sacra. La proteggi come un tesoro. Ma se per caso la dimentichi... guardi i tuoi compagni con gli occhi di un cucciolo abbandonato e improvvisi un "Non è che ne hai un pezzetto?". È la metafora della tua vita. Per la felicità ti manca un pezzetto.

## GEMELLI



La tua voglia di studiare dura quanto il tuo tentativo di stare in silenzio durante l'interrogazione del compagno: 5 secondi netti. Ma che cos'è tutta questa urgenza di parlare? Dentro di te c'è un infinito e un vuoto a cui hai bisogno di dare voce.

## ARIETE



Entrare in ritardo è un'arte e tu ne sei maestro. Appena metti piede in classe, non sai fare altro che dire la verità: "Scusi il ritardo, non ho sentito la sveglia!". Solo che il mondo là fuori è un postaccio, e la tua sincerità non viene premiata. Argh!

## CANCRO



Per te Il "DRIIN!" della campanella del venerdì è il suono più dolce di qualsiasi melodia. Per un attimo dimentichi voti, interrogazioni e compiti. Finalmente weekend, ma l'ansia della settimana che ricomincia ti tormenterà rovinandoti persino il sabato.

### LEONE



Parlare con te è come seguire una lezione di matematica: nessuno ci capisce niente, ma almeno ci si diverte. Non potrai dare nessuna lezione di vita, perché per ora la superficialità è la tua pelle. Ma non crocefiggerti: la superficialità spesso è sinonimo di leggerezza.

### SCORPIONE



I tuoi appunti sono perfetti, scritti con sette penne diverse e un righello d'acciaio. Peccato che il resto della classe li userà per copiare da te. Non solo: tu prenderai un voto più basso. Ma non demordere, in futuro tutto il bene che hai donato tornerà a te.

### VERGINE



Il tuo banco diventerà una piccola opera d'arte fatta di disegni, scarabocchi e frasi indecifrabili. Nascondilo con i quaderni, non lo mostrare a nessuno, nemmeno ai tuoi compagni più fedeli. Tu non lo sai, ma le stelle sì: il tuo banco è il tuo diario, la tua *Vita nuova*.

### SAGITTARIO



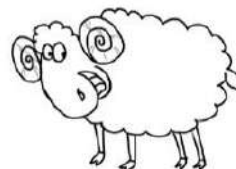
Proverai a bilanciare studio e riposo, ma sai già come finirà, è vero? Studierai dieci minuti e tre ore starai su TikTok. Questa cosa si chiama accidia: vorresti compiere il bene, ma la pigrizia ti impedisce di farlo. Peccato, potresti spiccare il volo e invece mangi ghiande.

### BILANCIA



Passerai più tempo a riordinare l'astuccio che a studiare. Forse è arrivato il momento di accettare il caos nella tua vita. Non temerlo, da esso è nato tutto. Funziona così: butta tutte le penne per terra, sciogli i capelli e scarabocchia persino la pelle. In quel caos ritroverai il nord.

### CAPRICORNO



Ti prenderai carico di tutto il lavoro del gruppo perché sei incapace di dire dei no. Complimenti, per non avere rogne, per essere amico di tutti finisci per trasandare te stesso. Ma domani molti di quelli che consideri amici, si dimenticheranno di te. Ora lo sai.